

Decreto lavoro bocciato da Cgil e Cisl

«Con le modifiche cresce la precarietà»

Altolà via twitter di Bonanni. Camusso: è peggiore. Ma **Damiano** (Pd) lo difende

ROMA - A far sentire per primo il suo «no», subito dopo la presentazione in Senato degli emendamenti del governo al decreto sul lavoro, venerdì sera, è stato Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl. Il quale ieri ha utilizzato Twitter per fare arrivare meglio al Presidente del Consiglio Matteo Renzi la sua protesta. «Alt! Chi non rispetta regole tempo determinato deve assumere a tempo indeterminato, altro è ingiusto» ha ribadito prendendo di mira la previsione di multe per sanzionare i datori di lavoro che usano in eccesso i contratti a termine.

Ieri però si è alzata anche la voce della leader della Cgil, Susanna Camusso. «Si è peggiorato un decreto che già non andava bene e si dà il via libera a un uso illegittimo e illimitato dei contratti a termine» ha tuonato la sindacalista, accusando il governo di continuare a «sancire la precarietà come strada che si vuole utilizzare». Rispetto al tetto del 20%

come limite per i contratti a termine «se si toglie l'argomento della assunzione a tempo indeterminato e si passa alle sanzioni pecuniarie, è un modo per dire che non c'è più un vincolo: ci sarà un uso illimitato e anche illegittimo di forme di lavoro a termine». Insomma «stiamo moltiplicando le forme di precarietà, invece che di assunzione. Questo è un errore».

Alle proteste del sindacato ha subito ribattuto il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba: «Le norme sul contratto a termine, che semplificano le procedure, rispondono alla volontà di favorire una permanenza più lunga del lavoratore in azienda, premessa indispensabile per agevolare la stabilizzazione del rapporto di lavoro» ha detto, sottolineando che si tratta quindi del contrario di un incentivo alla precarizzazione «che, piuttosto, va riferita ad altre situazioni, come le false partite Iva ed i finti contratti di collaborazione a progetto», per contrastare i quali il

ministro «ha rafforzato le azioni di controllo». Inoltre, ha aggiunto Bobba, «l'entità della sanzione pecuniaria, proposta in sostituzione dell'obbligo di assunzione a tempo indeterminato, è tale da scoraggiare chiunque a superare i vincoli posti».

In questo scenario di scontro tra governo e sindacati, spicca significativa la presa di posizione di Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, tra i più sensibili nel Pd al sentire della Cgil, che nel corso della prima lettura del decreto a Montecitorio ha sostenuto la via delle modifiche al decreto originario. Le correzioni fondamentali al provvedimento votate dalla Camera «restano tutte confermate. Per noi e per il nostro lavoro è un motivo di grande soddisfazione», ha affermato Damiano spiegando che i cambiamenti introdotti dal Senato, «anche se presentano alcune criticità, non stravolgono i miglioramenti voluti dal Pd ed in alcune parti migliorano il testo, come nel caso della

formazione per gli apprendisti».

In sostanza secondo Damiano, che così conferma l'accordo nella maggioranza tra Pd e Ncd, restano in piedi «il numero delle proroghe che da 8 passano a 5 nell'arco di 36 mesi e resta la sanzione che non era prevista originariamente e che diventa pecuniaria». L'unico punto critico della mediazione del governo sarebbe «l'innalzamento della dimensione (da 30 a 50 dipendenti) dell'azienda obbligata a seguire le nuove regole sugli apprendisti».

«Abbiamo smontato la legge Fornero e inserito tanto Marco Biagi. Vuole dire meno vincoli, più libertà per gli imprenditori e regole più semplici per chi fa assunzioni», ha fatto eco, con uguale soddisfazione per il compromesso raggiunto, il ministro dell'Interno e presidente di Ncd, Angelino Alfano. Martedì il decreto arriverà in aula, poi tornerà alla Camera, dove dovrebbe essere approvato senza altre modifiche.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità e il calendario

Otto emendamenti

✓ Venerdì il governo ha presentato otto emendamenti al provvedimento per la conversione del decreto lavoro

Contratti a tempo

✓ Prevista una multa al posto dell'obbligo di assunzione per imprese che sfiorano il tetto del 20% dei contratti a tempo determinato

Domani in Senato

✓ Domani inizieranno le votazioni in commissione Lavoro al Senato, dove il testo è atteso in Aula già martedì

Alfano (Ncd)

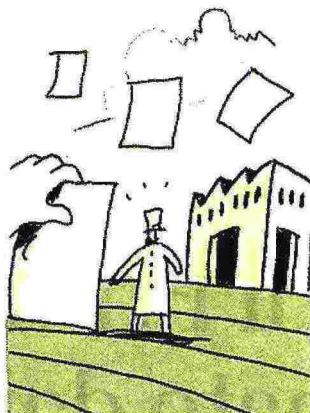
«Smontata la legge Fornero e inserito tanto Marco Biagi»



Susanna Camusso (Cgil) con Raffaele Bonanni (Cisl)

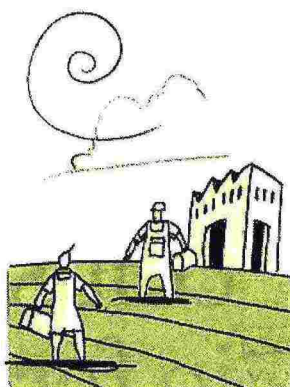
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le modifiche al testo



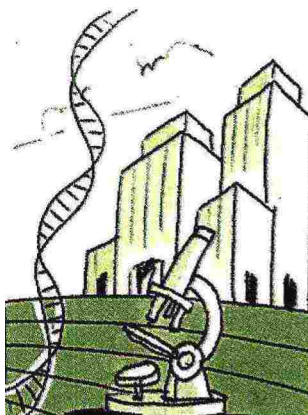
Le sanzioni

Tra gli emendamenti presentati dal governo al decreto Lavoro la modifica della sanzione per le aziende che non rispettino il tetto del 20% del numero di contratti a termine rispetto a quelli a tempo indeterminato. La multa sarà pari al 20% dello stipendio del 21esimo contratto a tempo



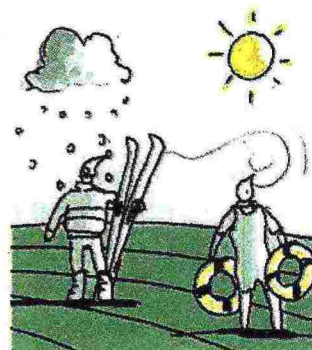
Apprendisti

Per quanto concerne l'apprendistato si stabilisce che il 20% degli apprendisti deve essere stabilizzato solo per le aziende con oltre 50 dipendenti (non più come prima con oltre 30 dipendenti). Il punto è stato oggetto di dibattito tra i partiti di maggioranza e le associazioni di imprese



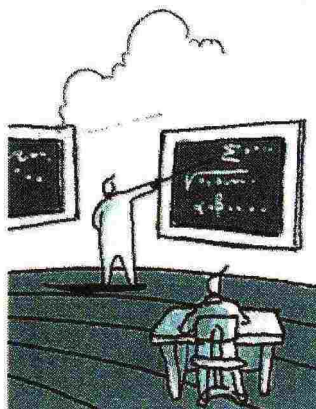
Enti di ricerca

Una significativa novità riguarda gli istituti pubblici e privati che operano nella ricerca, per i quali il limite del 20% non vale, proprio in ragione della specificità dell'attività svolta. Esclusi dall'obbligo del tetto del 20% anche le aziende con meno di 5 dipendenti



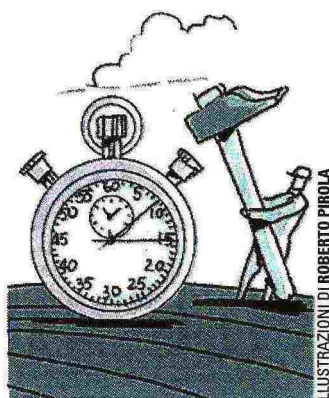
Gli stagionali

Per l'apprendistato le proposte del governo prevedono la possibilità del suo utilizzo a tempo determinato per le attività stagionali. Le Regioni devono però aver definito un sistema di alternanza scuola-lavoro e la possibilità dovrà essere prevista nei contratti di lavoro collettivi



Formazione

Altro punto è quello dell'offerta formativa pubblica: con un ulteriore emendamento il governo specifica che la regione dovrà indicare anche «sedi e calendario» e potrà anche avvalersi «delle imprese e delle loro associazioni che si siano dichiarate disponibili»



ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

Contratti

Riformulato anche il regime transitorio per i contratti a termine. Viene specificato che nel periodo fino al 31 dicembre oltre alla «norma nazionale del 20%» varranno anche le regole già scritte nei contratti vigenti: le imprese devono cioè adeguarsi al tetto del 20%

Decreto lavoro bocciato da Cgil e Cisl
 «Con le modifiche cresce la precarietà»
 «Molte imprese non rispettano il tetto del 20%»

ECOINCENTIVI
 SOLO A MAGGIO ECOINCENTIVI PER TUTTA LA GAMMA GPL
 FINO A € 6.000 DI VANTAGGI

Conti pubblici e crescita
 sotto esame a Bruxelles
 Il nodo delle coperture

06

«I dieci italiani più ricchi? Valgono come 500 mila operai»